

composto di ventiquattro senatori presieduti dal doge, i quali con suprema autorità dovessero per sei mesi deliberare della pace: ed il senato approvò la proposizione. Ma non ebbe effetto: fu riprodotta, e fu di nuovo accettata: poi, una seconda volta fu annullata. N' era infatti non lieve ostacolo il sistema ordinario dell' elezione delle primarie cariche; perchè, dovendo entrare a comporre questo consiglio i sei consiglieri ducali ed i tre capi delle quarantie, non avrebbero questi potuto mantenersi nel nuovo ufficio per lo spazio de' sei mesi progettati. I consiglieri si avvicendavano per turno; i capi delle quarantie duravano in carica due soli mesi: dunque n' era impossibile la formazione; nè d' altronde potevasi comporre senza di loro un sì autorevole e delicato consesso.

D'altronde in senato, quelli che desideravano ricondotta la calma e la tranquillità nello stato, avrebbero voluto, che si mandasse ordine al bailo di cedere alla Porta il regno di Candia, a condizione che fossero rinnovati gli antichi trattati. A questa proposizione si opposero vigorosamente i due senatori Luigi Valeresso, cavaliere e procuratore, e Francesco Quirini, dimostrando, che tanta facilità a concedere provocherebbe l' insolenza di peggiori dimande. La conclusione adunque fu, che il senato deliberò di persistere nella difesa. Fu mandato a Costantinopoli il segretario del consiglio dei dieci Giambattista Ballarini, « non per negoziare la pace, o portar nuove commissioni al Soranzo, ma affine, che nella stretta captività sua lo consolasse et assistesse: » dice il Nani (1). Ed in conseguenza di questa deliberazione si posero in opera tutte le più attive sollecitudini per ben prepararsi alla difesa.

Nel medesimo tempo il sultano, che non pensava ad altro fuorchè ad accumulare denaro, pretendeva che la guerra avesse ad arricchire

(1) Lib. IV della part. II, sotto l'anno 1647. Non so poi con qual fondamento, contro le attestazioni degli storici nostri contemporanei, e contro le stesse note dei registri del senato, abbia il Laugier narrato tutto il contrario, dicendo (*Lib. XLIV*),

che il Ballarini vi fu spedito « sotto pretesto di consolare il bailo nella sua prigione, ma con l'ordine secreto di profittare delle disposizioni, che potessero nascere per entrare in maneggio di pace. »